

# Il presidente Amato “Punire i giovani violenti ma non sono mostri”

*“Dobbiamo ascoltare le richieste  
e cercare di capire chi sbaglia”*

di **Dario Del Porto**

Il mare fuori attira lo sguardo, ma dentro sono i volti e le storie a catturare l'attenzione. La violenza giovanile allarma, sottolinea il presidente della **Cor-**

**te Costituzionale Giuliano Amato**, e non possiamo che «punire chi ha commesso delitti. Ciò nonostante, questi ragazzi che hanno sbagliato non sono mostri da combattere». **● a pagina 3**

Intervista a **Giuliano Amato**

## “Questa violenza preoccupa ma i giovani del sud reagiscono”

di **Dario Del Porto**

***Dobbiamo ascoltare queste richieste di aiuto e cercare di capire, affinché chi ha commesso delitti possa cambiare e non sbagliare più***

***Però va fatta una premessa essenziale: non possiamo non punire. Ci deve essere comunque la consapevolezza che chi sbaglia, paga***

Il mare fuori attira lo sguardo, ma dentro sono i volti e le storie a catturare l'attenzione. La violenza giovanile allarma, sottolinea il presidente della **Corte Costituzionale Giuliano Amato**, e non possiamo che «punire chi ha commesso delitti». Ciò nonostante, questi ragazzi che hanno sbagliato e si sentono marchiati per tutta la vita non sono mostri da combattere. «Noi abbiamo la responsabilità di capire e ascoltare le loro richieste di aiuto, affinché possano cambiare e, dopo, non sbagliare più», dice l'ex premier che rimane ottimista: «Al di là dei singoli episodi, nei giovani stanno crescendo una maggiore consapevolezza e una cultura di impe-

gnio contro le mafie e contro la criminalità».

**La preoccupa l'aumento dei reati commessi da giovanissimi, a Napoli come nel resto del Paese, presidente Amato?**

«Assolutamente sì. In questa fase storica, la violenza giovanile è figlia da una parte, come tutti dicono e può essere ben vero, della pandemia, cioè della mancanza di rapporti che c'è stata in questi due anni e della difficoltà a riprenderli che spesso incontrano i ragazzi. E poi, dall'altra, dell'abbandono delle periferie, come si diceva una volta e oggi non saprei trovare un termine diverso per chiamarlo».

**I ragazzi reclusi a Nisida hanno lanciato una richiesta di aiuto. Fin**

**dal loro ingresso in istituto, si sentono come dipinti di nero. Come si fa a togliere questo marchio?**

«È un problema di cultura e non intendo, con questo termine, la lettura di tutti i romanzi francesi o russi»



**A cosa si riferisce?**

«Ai criteri con cui giudichiamo noi stessi e gli altri. Dobbiamo tutti imparare che, nel valutare gli altri, dobbiamo applicare i criteri che applichiamo a noi stessi. Non siamo tutti angeli. Ma quando commettiamo un'azione di cui non siamo orgogliosi, sappiamo trovare le ragioni, capire le situazioni di esasperazione che a volte ci hanno portato a quel punto. Se vale per noi, deve valere per gli altri. Chi commette una cattiva azione, non vuol dire che sia un mostro».

**Dunque il suo messaggio è: «Questi ragazzi non sono mostri, dobbiamo capirli»?**

«Sì, però va fatta una premessa essenziale: non possiamo non punire, questo deve essere molto chiaro. Ci deve essere comunque la consapevolezza che chi sbaglia,

paga. Al tempo stesso però bisogna sforzarsi di comprendere le ragioni poste alla base di questi errori».

**Quali possono essere, secondo la sua esperienza?**

«Nel caso dei più giovani è dimostrato che, nella stragrande maggioranza dei casi, la propensione al delitto nasce da un eccesso di solitudine di cui hanno sofferto, da una mancanza di riconoscimento che hanno avuto, da una ricerca sbagliata di una identità sbagliata. Disagi che i figli dei ricchi risolvono con cattive azioni non sempre delittuose e che i figli dei poveracci risolvono spesso, e aggiungo purtroppo, commettendo reati».

**Una delle strade per uscire da questo clima di violenza è quello della giustizia "riparativa" e di un percorso che possa condurre, se**

**non al perdono, almeno alla riconciliazione. A che punto è questo cammino?**

«Direi abbastanza a buon punto. Sarò forse troppo fiducioso nell'umanità, ma vedo diminuire quella mancanza di cultura di cui parlavo prima e, nel contempo, crescere la consapevolezza degli altri. Inoltre, sto notando un fenomeno importante nei giovani del Sud».

**A cosa si riferisce?**

«Può certamente ancora capitare che a Napoli o chissà dove, una sera, arrivi qualcuno in motorino che mi combina un guaio. Ma i ragazzi che si sentono lontani da questo mondo e si cominciano a porsi chiaramente contro le mafie e contro la violenza stanno crescendo sempre di più. Mi pare un buon inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato a Nisida